

Donne seducenti, uomini affascinanti, ambienti eleganti. I suoi quadri raccontano storie di passioni in divenire. Jack Vettriano, ex minatore e autodidatta, è diventato uno dei pittori più famosi, snobbato dai critici ma adorato dai fan. Che lo coinvolgono anche nei loro giochi erotici

UNA DONNA MISTERIOSA ED ELEGANTE SI AVVICINA ALLA FINESTRA NEL DIPINTO «YESTERDAY'S DREAM»: ASPETTA IL SUO AMANTE O LO OSSERVA MENTRE SI ALLONTANA? È UNA DELLE TIPICHE ATMOSFERE DEL PITTORE SCOZZESE JACK VETTRIANO, 57 ANNI (A DESTRA, FOTOGRAFATO NEL SUO STUDIO DI LONDRA). PUR AVENDO IL NONNO MATERNO DI ORIGINI ITALIANE, RIVELA: «PER ME L'ITALIA È UN SOGNO, E NON CI SONO ANCORA MAI STATO».

NEL MONDO DI JACK

[DI ANTONIO ORLANDO - FOTO DI FREDI MARCARINI]



[I suoi quadri aprono tutti cassetti



delle fantasie di ognuno di noi]

UN FILO DI PERLE, UN REGGICALZE ROSSO, UN ABITO DA SERA, IL FUMO SOSPESO DELLA SIGARETTA. IN «NIGHT GEOMETRY», UNA DONNA SEDUCENTE SI CONCEDE AI BACI E ALLE CAREZZE DEL CORTEGGIATORE. A SINISTRA, IL PITTORE VICINO AL MOBILE CHE DOMINA IL SUO STUDIO A LONDRA. AL SUO FIANCO IL QUADRO «A SINISTER TURN OF EMOTION» ISPIRATO AL FILM «SECRETARY» (2002) DI STEVEN SHAINBERG (ALLE SPALLE DELLA DONNA VETTRIANO HA DIPINTO SE STESSO).



I suoi occhi s'illuminano se si perde fantasticando sul fascino e sugli intriganti misteri dell'altro sesso

Nei miei quadri voglio fermare quel momento in cui tutto sta per accadere». Lo dice così, con la sciolta naturalezza di chi non ha nulla da nascondere perché è abituato a mettere in mostra il proprio mondo, fantasie e ossessioni comprese. Anzi, più le fantasie sono ossessive e le ossessioni sono fantastiche, e più Jack Vettriano è felice. E con lui gioiscono i milioni di fan che in tutto il mondo lo adorano e lo hanno eletto a pittore ufficiale dei loro sentimenti in un rapporto di identificazione che di solito coinvolge e travolge altre tipologie di icone pop contemporanee come rockstar, calciatori o attori, non chi per passione e vocazione lavora con tele e pennelli.

Elegante nel suo gilet scuro, seduto in una poltrona del suo studio nel cuore di Londra, Vettriano sembra il protagonista di una sua opera («In realtà è proprio così. Nei miei quadri cambiano le donne, l'uomo sono sempre io») e racconta con soddisfatta tranquillità lo speciale rapporto che ha con i suoi ammiratori: «Ricevo moltissime lettere e mail da parte di persone che si immedesimano nei miei dipinti: mi raccontano le loro storie, mi spiegano come sono diventato importante perché un momento della loro vita o del loro amore è legato a un mio quadro. Hanno comprato un mio poster, lo hanno appeso in casa e così sono diventati uno di famiglia, un amico, uno con cui condividere tanti momenti. C'è addirittura chi...». Fa una piccola pausa, sorride prima di tutto a se stesso ricordando l'episodio che sta per raccontare: «... c'è una coppia di amanti che usa un mio libro per dare vita ai loro incontri. Lui dice a lei di vestirsi come nel quadro di una certa pagina e poi si danno appuntamento per far rivivere quella certa atmosfera. Incredibile vero?».

Sì, è incredibile l'affetto che circonda questo pittore snobbatissimo dai critici e dalle istituzioni ma popolarissimo tra le persone reali perché le sue donne affascinanti, i suoi uomini eleganti, le sue situazioni seducenti rimbalzano nell'immaginario con una potenza visionaria unica: sui poster, nelle cartoline, sulle copertine dei libri, nei biglietti d'auguri, nei blog.

A lui, un gruppo rock scozzese dal nome impegnativo (Saint Jude's Infirmary) ha dedicato la canzone *Goodbye Jack Vettriano*. Lo scrittore Ian Rankin, anch'egli scozzese, lo ha citato nel suo ultimo romanzo *Doors open*, non ancora tradotto in Italia). Inoltre, due studenti di cinema della Scuola civica di Milano hanno messo in Internet un video girato in 16 mm che si ispira al suo quadro *An imperfect past*, nel quale un uomo e una donna sono raccontati mentre osservano uno schermo cinematografico (che però rimane fuori scena), illuminati solo dal faretto del proiettore e dalla luce della sigaretta di lei. Perché una cosa è evidente: Jack Vettriano viaggia molto oltre le paure del politicamente scorretto. I protagonisti dei suoi dipinti fumano, bevono, allungano le mani sotto i vestiti, si baciano (stanno per baciarsi o si sono appena baciati). Insomma, non hanno paura di mostrare i propri sentimenti.

«Sono un autodidatta», ripete spesso durante la conversazione. Parole che non suonano né come scusa né come spiegazione. È una constatazione e basta per quest'uomo che fino a quasi 40 anni nemmeno pensava di diventare ricco e famoso dipingendo tele. Fino ad allora era uno scozzese duro e puro della classe operaia di Fife, a nord di Edimburgo, con un quarto di sangue italiano che gli ha messo a disposizione un cognome con il quale ora firma i suoi quadri. «Mio nonno materno Peter era nato a Belmonte Castello, un paese vicino a Cassino, e arrivò in Scozia da piccolo dimenticando presto l'Italia e l'italiano. Ha lavorato tutta la vita in miniera e lo ricordo sempre elegante alla domenica», spiega Jack tirando fuori da un cassetto una foto in bianco nero della famiglia. Per lui l'Italia è oggi più un'idea che una realtà, forse una curiosità, probabilmente una paura. «Non sono mai venuto in Italia. Anzi no, ho una casa in Costa Azzurra e un paio di volte sono stato al mercato di Ventimiglia. Ma niente di più. Forse ho paura di aprire questo libro sul mio passato, confrontarmi con quello che poteva essere e non è stato. Se un giorno visiterò il Paese di mio nonno sicuramente lo farò in incognito».

RITRATTO DELL'ARTISTA OGGI (A SINISTRA) E IERI (SOPRA) IN UN'ANTICA FOTO DELLA FAMIGLIA VETTRIANO. IL BAMBINO A DESTRA IN BRACCIO È JACK, IL FUTURO PITTORE; IL NONNO PETER VETTRIANO (QUESTO IL COGNOME ORIGINALE) È L'ELEGANTE SIGNORE SEDUTO IN PRIMA FILA CON IL PAPPILLON. IN OCCASIONE DEI 20 ANNI DI ATTIVITÀ (IL SUO PRIMO QUADRO VENNE ESPOSTO NEL 1989 A EDIMBURGO), VETTRIANO STA ORGANIZZANDO UNA GRANDE RETROSPETTIVA.



«Jackie Kennedy ha fatto scandalo, perché per prima ha introdotto la sensualità alla Casa Bianca»



RELAZIONI TRA UOMO E DONNA NELL'OPERA DI JACK VETTRIANO: 1. «TABLE FOR ONE»; 2. «GAMES OF POWER»; 3. «THE STRANGE CASE OF MR. MOONLIGHT»; 4. «WELCOME TO MY WORLD». A SINISTRA, «BIRTH OF A DREAM». IN QUESTO QUADRO IL PITTORE METTE IN SCENA UN ALTRO RAPPORTO DI SEDUZIONE FONDAMENTALE NELLA SUA VISIONE POETICA: QUELLO TRA L'UOMO E L'AUTOMOBILE, CHE È SPESSO PROTAGONISTA DEI SUOI DIPINTI.

«Adoro le attrici caratterizzate da una loro bellezza tutta speciale, come Grace Kelly»



JACK VETTRIANO OGGI VIVE TRA LE SUE CASE DI NIZZA, DI FIFE IN SCOZIA E DI LONDRA (NEL SUO APPARTAMENTO-STUDIO DI KNIGHTSBRIDGE SONO STATE REALIZZATE LE IMMAGINI DI QUESTE PAGINE). A DESTRA, IL QUADRO «GAME ON». PARTICOLARMENTE ATTENTO AI MODERNI MECCANISMI DI COMUNICAZIONE, IL PITTORE HA UN CONTATTO DIRETTO E CONTINUO CON IL PUBBLICO GRAZIE A UN SITO WEB SEMPRE AGGIORNATO E RICCO DI IMMAGINI: WWW.JACKVETTRIANO.COM.



«La mia prossima opera? Un uomo incrocia una donna, l'ammira ma sa che non la vedrà mai più»

A questo punto la biografia di Vettriano sembra un capitolo del *Martin Eden* di Jack London. Lascia la scuola a 16 anni e si tuffa in miniera, poi passa da un lavoro all'altro fino a quando, a 21 anni, la sua ragazza dell'epoca gli regala una scatola di acquerelli. «Da quel momento non ho più smesso di disegnare e dipingere. Copiavo, copiavo tutto quello che potevo. Ho conosciuto i grandi pittori dai libri d'arte». E mentre affina il proprio stile continua a fare altri lavori per mantenersi. La svolta arriva nel 1989 quando un paio dei suoi quadri vengono scelti dalla Royal Scottish Academy per una mostra e immediatamente venduti nel primo giorno di apertura al pubblico. È un crescendo di popolarità e di soldi. Nel 2004 il suo quadro *The singing butler* è stato battuto all'asta per 744mila sterline, cifra record per un pittore scozzese; mentre lo scorso anno per 468mila sterline è stato acquistato *Bluebird at Bonneville*. E sono cresciuti anche gli attacchi dei critici: «Loro se ne stanno rinchiusi in un'idea di arte che non è la mia. Sono sospettosi se un pittore è amato dal pubblico e racconta questa nostra contemporaneità. Io, poi, dipingo anche la sensualità e questo proprio non lo approvano». Già, la sua famosa sensualità. Vettriano non la nasconde né nei quadri né nelle parole. È rimasto proverbiale ciò che ha rivelato in un'intervista: «Posso trascorrere ore e ore per dipingere nel modo migliore la riga della calza di una donna, mentre invece per l'intera figura di un uomo ci metto pochi minuti: so dare valore alle cose che contano».

E le donne contano tantissimo nella vita e nell'arte di Vettriano. Quando ne parla i suoi occhi si illuminano, quelli dell'uomo e quelli del pittore. Nei quadri le sue donne sono eleganti, seducenti, affascinanti. Tutte ideali protagoniste di mille film immaginari che scorrono nelle fantasie. «Le donne hanno sempre un particolare che merita l'attenzione degli uomini. Un esempio? Il suono che fanno i loro tacchi. Lo adoro immensamente. Ci sono volte, mentre sono qui vicino alla finestra a di-

pingere, che sento quel suono all'improvviso e allora mi affaccio per vedere la donna che sta camminando sul marciapiede. Può essere la visione di un attimo ma quanta emozione...». Lo racconta avvicinandosi alle ampie vetrate che inondano di luce il suo studio. Forse studio non è il termine esatto: è un angolo ricavato nella living room del suo appartamento in Knightsbridge, a poche decine di metri da Harrods. «Per lavorare mi basta poco: un tavolino e un cavalletto. Non amo i quadri grandi che mi obbligano a muovermi. Preferisco restare concentrato su un'idea che può essere sviluppata in poco spazio. Mi piace avere il controllo continuo nello sviluppo di un dipinto».

Donne ispiratrici? «Mi piacciono le attrici con grande personalità e caratterizzate da una loro bellezza speciale. Da Grace Kelly a Patricia Arquette. E poi, certo, Jacqueline Kennedy. Jackie ha fatto scandalo: è stata la prima a portare un po' di femminilità e di eleganza alla Casa Bianca. Anche nella tragedia: ho fissato nella memoria quel suo tailleur rosa che indossava a Dallas il giorno dell'assassinio del Presidente». Un'altra donna, la regina Elisabetta, nel 2003 lo ha nominato Officer of British Empire (Obe) per il suo contributo all'arte contemporanea.

Ora Vettriano sta meditando una grande mostra per celebrare i 20 anni di attività: «Selezionerò 50 quadri e la scelta non sarà facile. Chiederò anche al mio pubblico, via web, di indicare i loro dipinti preferiti. La mostra aprirà in Scozia, andrà a Londra e poi chissà...». Chissà, potrebbe arrivare anche in Italia e celebrare così il ritorno di Vettriano nella terra del nonno. In attesa della grande mostra su che cosa sta lavorando? «Su molte idee contemporaneamente, ecco...». Apre un quaderno nero pieno di appunti, ritagli di giornali, foto. Tutte idee catturate al volo, tutti spunti per futuri quadri. «Mi affascina questa idea: una scala mobile sale e una scende. Un uomo incrocia una donna. L'uomo si volta a guardarla, la ammira già sapendo che non la incontrerà mai più». Questo è Vettriano, questo è il suo mondo di emozioni sempre in divenire.

IN ALTO, UNO DEI TANTI QUADERNI SUI QUALI JACK VETTRIANO ANNOTA IDEE PER QUADRI FUTURI: «LA MIA È UNA CONTINUA OSSERVAZIONE DEL MONDO, SOPRATTUTTO DELLE PERSONE E, ANCORA DI PIÙ, DELLE DONNE». MA PROPRIO CON LE DONNE HA UN RAPPORTO PARTICOLARE. «NON LAVORO CON LE MODELLE IN STUDIO PERCHÉ LA LORO PRESENZA MI IMBARAZZEREBBE. PREFERISCO FOTOGRAFARLE E POI DIPINGERLE RECUPERANDO LE EMOZIONI DALLA MEMORIA».